

Settembre 1993

42

SOMMARIO

RIFLESSIONI	7
SCAMBI	37
NOTIZIE	49

COMUNICAZIONE / COMUNIONE - MISSIONE - SAVERIANI

COMUNICAÇÃO / COMUNHÃO - MISSÃO - XAVERIANOS

COMMUNICATION / COMMUNION - MISSION - XAVÉRIENS

COMUNICACIÓN / COMUNIÓN - MISIÓN - JAVERIANOS

Settembre 1993

42

SOMMARIO

RIFLESSIONI 7

SCAMBI 37

NOTIZIE 49

INDICE

Presentazione	pag.	3
Riascoltando il Fondatore	»	5
 RIFLESSIONI		
Il cammino per la giustizia nelle nostre Regioni	»	7
Giappone	»	8
Italia	»	9
Bangladesh	»	10
Indonesia	»	12
Burundi	»	13
Cameroun-Tchad	»	15
Zaire	»	17
Amazzonia	»	21
Brasile Sud	»	24
Spagna	»	26
Messico	»	28
Colombia	»	29
Sierra Leone	»	30
Gran Bretagna	»	32
Stati Uniti	»	34
 SCAMBI		
Asharbari	»	37
Primo annuncio ai Rishi	»	38
L'assemblea regionale di Yaoundé	»	41
Chicago: comunità internazionale	»	42
Cristianismo y noviolencia	»	44
Mission au Cameroun	»	45
Prière d'une mère	»	46
 NOTIZIE	 »	 49

Carissimi fratelli,

se il nostro stare insieme non ci costruisce, ci logora. In questo momento nel quale si impostano i piani comunitari e di lavoro e si stendono o si rivedono i PCV, mi pare utile suggerire qualche riflessione che ci aiuti nella crescita.

Prima di tutto vorrei chiedere che si faccia davvero in ogni comunità il PCV. Non è vero che non è importante scriverlo, che basta viverlo; poiché, esattamente lo scriverlo è un modo per iniziare a viverlo o per lo meno è un segno della comune volontà di comunione. Ma non sarà che non lo facciamo perché non riusciamo a metterci insieme e ad accordarci? O perché prevediamo che poi ci presenterà qualche richiesta?

Ma cosa prendere in considerazione al momento di stendere il PCV? Normalmente ci si sofferma a stabilire alcuni momenti comuni di preghiera e di organizzazione del lavoro e si pensa così di aver fatto se non tutto, almeno la cosa più importante. Ciò è necessario, ma non sufficiente. Forse siamo caduti in un nuovo formalismo: prima si faceva la meditazione in comune, ora si dicono le lodi insieme; prima si faceva lettura spirituale, ora si dicono i vespri. E' un cambiamento puramente materiale, certamente insufficiente a rigenerare la comunità. Difatti, è dalla qualità di ciò che mettiamo in comune che dipende la qualità della nostra comunione. I momenti di incontro generano comunione se e nella misura in cui c'è comunicazione e scambio personale (magari anche non verbale).

Occorre allora che mettiamo in comune il contenuto della nostra vita spirituale e del nostro apostolato: sono queste difatti le cose più importanti nella nostra vita. Ma ci è difficile comunicare la fede perché ci sembra di dire cose risapute da una parte e troppo personali dall'altra. Le diamo per scontate. Ovviamente viviamo e operiamo per il Signore; ovviamente egli è il centro e il motivo della nostra vita; ovviamente... Ma le cose ovvie, sono spesso le più problematiche. E il "pudore" che sentiamo nel comunicare, è un segno che la comunicazione è troppo superficiale tra noi e non ancora "vera". Ma anche riguardo all'apostolato abbiamo difficoltà a

comunicare. Non sarà per caso che temiamo il giudizio critico della comunità? Che vogliamo salvaguardare la nostra autonomia e libertà? Che siamo più interessati alla nostra realizzazione, al nostro piccolo regno piuttosto che al migliore servizio al Regno di Dio?

In questo processo di discernimento occorre arrivare a toccare e lasciarsi toccare dagli altri, a parlare cioè della persona e del suo comportamento (individualmente e/o comunitariamente). Se fatto correttamente, nulla facilita la crescita personale e comunitaria come questo. Ma occorre farlo delicatamente, come quando si tocca un nervo scoperto o una ferita aperta ed accettare di buon grado queste "medicazioni" anche quando ci sembrano non necessarie. Senza il coraggio di parlare e la disponibilità ad ascoltare seriamente, non c'è progresso: i nostri difetti crescono più velocemente della nostra età; come esperienza mostra abbondantemente!

Il contrario di questa disponibilità appare negli ultimatum e nelle reazioni difensive. "Qui, o si fa così o...". Oppure, di fronte a qualche tentativo di proposta critica si avvertono dei segnali che fanno capire chiaramente di non avvicinarsi ulteriormente perché "chi tocca muore", o si riceve la lapalissiana, inutile risposta: "Io sono fatto così!". Che è come dire: ho già deciso che ho ragione ed è inutile che cerchi di convincermi. Ossia: la comunità si può fondare solo a partire dal proprio io.

Ma le difficoltà che sperimentiamo ci debbono spingere a rivedere la motivazione soggiacente alla affermazione della comunità. Questa motivazione non è data dal bisogno di trovare un sostegno alla nostra debolezza o "un ambiente che accolga, dei confratelli che confortino e dicano 'bravo!', dello spazio per sentirsi 'compreso' e sostenuto comunque" (P. Cagnasso, Sup.Gen. PIME). Il fine della comunità è difatti la maturità delle persone nella fede. La comunità è così via e frutto di una fede adulta.

Cordialmente vostro
Francesco Marini sx

RIASCOLTANDO IL FONDATORE

**Affidando i suoi fratelli
all'angelo che accompagna i viandanti
il Fondatore disse:**

L'esaltazione della Pasqua nella vita del missionario... o, forse, il trionfo della fede. Non è facile definire questo discorso ai partenti, il tredicesimo, pronunciato in Duomo a Parma il 25 marzo 1926. Partivano per la Cina i Padri Alessandro Chiarel, Alfeo Emaldi, Antonio Munaretti, Vincenzo Capra. La festività dell'annunciazione suggerisce al venerabile Guido un inizio che è annuncio, profezia, contemplazione:

“Oggi un messaggero celeste reca in terra il fausto annunzio della venuta del sospirato Redentore: oggi il Verbo di Dio si è fatto carne, ed oggi veramente s'inizia l'opera dell'umano riscatto, incomincia un'era novella di prosperità e di pace, di non mentita fratellanza”.

Anche il missionario è un messaggero - come l'angelo dell'annunciazione - che parte per portare la stessa lieta-buona novella. Quali strade dovrà percorrere, cosa sarà di lui... “cosa vi attende, o novelli apostoli?”

La risposta del Conforti è tutta giocata su un crudo realismo che potrebbe dissuadere non pochi dalla partenza e, insieme, su una gioiosa sicurezza che gli viene dalla parola di Dio:

“Vi attendono difficoltà di ogni genere, andrete in mezzo ad un popolo dilaniato ora da intestine discordie, giungerete colà mentre non vi è sicurezza per alcuno e specialmente per gli stranieri...”

Non mancheranno lotte diurne, pene, dolori, sorprese, disdette... “Gesù Cristo ve lo ha predetto: vi mando come agnelli in mezzo ai lupi... hanno perseguitato me, perseguiteranno ancor voi..”

Ma l'apostolo parte con una garanzia:

“La parola dell’Apostolo che in questo momento, a vostro incoraggiamento, deve risonare poderosa al vostro orecchio: haec est victoria quae vincit mundum, fides vestra”.

E la parola di Gesù “... Non temete imperocché io ho vinto il mondo. E voi pure vinti in apparenza, sarete alfine vincitori”.

Sembra al Venerabile Guido che il viaggio del missionario debba avere delle tappe precise e che il Maestro abbia fissato con loro un appuntamento in luoghi ben precisi: monte degli Olivi e monte della Trasfigurazione, monte Calvario e monte dell’Ascensione; morte e vita... La Pasqua nel concreto cammino dell’apostolo. E’ stato tradotto bene il pensiero confortiano quando nelle costituzioni saveriane si dice che la partenza è “vissuta come avvenimento pasquale” (Cost. 19).

Questo itinerario ha anche un suo preciso punto di partenza: il trionfo della fede e dell’amore di Cristo nella vita dell’apostolo:

“Questa fede ha trionfato primieramente su di voi, che per amore di Cristo abbandonate la famiglia, la patria, gli amici, gli agi della vita, quanto insomma avete di più caro. Al di sopra di tutte le affezioni naturali sta per voi il Regno di Dio da dilatare; non più vi resta che la sublime passione dell’Apostolo, la passione di saziare le brame di Gesù morente che ha sete ardente di anime. E domani questa stessa Fede trionferà su coloro in mezzo ai quali vi porterete...”

L’apostolo, dominato dalla fede e dall’amore, potrà ripetere i prodigi promessi da Cristo. Qui l’oratore si rifà certamente al mandato di Marco: i demoni obbedienti, i malati risanati, il veleno innocuo... “ e tutto questo, proporzion fatta, si avvererà anche di voi, perchè sarete forti della fortezza di Dio”.

“E otterrete tutto questo senza la forza delle armi, senza l’influenza delle ricchezze, senza l’aiuto di aderenze potenti; unicamente colla vostra fiducia in Dio, con quella fiducia che trasporta i monti ed opera meraviglie”.

Sembra scritto ieri -anzi oggi- per me, per noi, per tutti coloro che vogliono il trionfo del messaggio di Cristo nel mondo a partire dal trionfo dello stesso messaggio nella propria esistenza.

A cura della postulazione

RIFLESSIONI

IL CAMMINO PER LA GIUSTIZIA NELLE NOSTRE REGIONI

Lo scopo delle pagine che seguono, è quello di offrire un aiuto. Vedendo quello che altri hanno formulato e come stanno lavorando possiamo sentirci ispirati e incoraggiati e, se lo riteniamo opportuno, possiamo metterci in contatto con i confratelli per conoscere meglio quello che stanno facendo e come lo fanno.

Come vedremo dai testi che riportiamo, a un anno dal Convegno di Cali le cose stanno camminando un po' ovunque: si sono create commissioni, si stanno preparando persone, si sono avviate iniziative, si sono chiariti cammini. L'avvento del Regno di Giustizia è un cammino faticoso, fatto di tante piccole decisioni, di piccoli passi di tante persone che convergendo creano una marcia comune lenta, ma decisiva e piena di speranza.

Non è nostra intenzione fare dei confronti: sappiamo bene che le varie regioni hanno situazioni, problematiche e urgenze differenti e che quindi il loro impegno e le tematiche della loro riflessione convergono su ciò che più sta a cuore.

Ci scusiamo se, per ragioni di spazio, si sono dovuti ridurre alcuni documenti.

P. Giacomo Rigali

Giappone

UN GRUPPO DI RICERCA E DI ATTIVITA'

"Stimolati dal Convegno Saveriano di Cali e dalla crescente sensibilità della Chiesa in Giappone" i capitolari hanno chiesto alla Direzione Regionale "di favorire il sorgere, tra i Saveriani in Giappone, di un gruppo permanente di ricerca e attività".

Il gruppo avrà le seguenti funzioni:

conoscenza dei problemi riguardanti pace-giustizia-promozione umana-mondialità attraverso la ricerca, l'informazione e lo studio della realtà locale, nazionale e internazionale; approfondimento del messaggio evangelico e dell'insegnamento magisteriale sui temi della pace-giustizia-promozione umana-mondialità;

contatti e scambi d'informazioni con vari gruppi cristiani, religiosi e civili che sono attualmente impegnati in questi settori a livello locale, nazionale e internazionale; partecipazione alle attività organizzate dalla Chiesa locale e da gruppi religiosi e civili in Giappone su questi problemi; informazione e sensibilizzazione dei saveriani in Giappone su questa realtà;

sensibilizzazione su queste realtà nei luoghi in cui attualmente svolgiamo la nostra attività missionaria in Giappone (parrocchie, scuole materne, università, dialogo...) in collaborazione con organi ecclesiali, religiosi, e civili impegnati in questi settori;

organizzazione, in dialogo con la Direzione Regionale e con la Chiesa locale, di attività specifiche in questi campi; altre iniziative che verranno giudicate opportune.

Italia

COMUNITA' INSERITE

Definendo la Comunità Saveriana d'oggi nel contesto italiano, il Capitolo propone comunità inserite in strutture ridimensionate.

“Noi dobbiamo inserirci nel territorio e all'interno delle Chiese locali come testimoni della missione, grazie al fatto che l'Istituto ha il carisma della missione ad gentes, nell'unità delle componenti della nostra vocazione (missionaria, religiosa, presbiterale o laicale). “Non è infatti per me un vanto predicare il vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il vangelo” (1Cor 9,16).

Dobbiamo camminare a fianco... dei poveri, deboli, emarginati della società, vittime dell'oppressione e dell'ingiustizia... seguendo così la via percorsa da Cristo con la sua incarnazione” (Cost. Sav.8,9,14)...

La presenza dei cittadini provenienti dai territori di missione nei paesi di antica cristianità è una sfida alle comunità ecclesiali stimolandole all'accoglienza, al dialogo, al servizio, alla condivisione, alla testimonianza, all'annuncio diretto” (RM 82).

Il Nono Capitolo Regionale,“ invita la Direzione Regionale a rivedere ulteriormente il progetto della costruzione della nuova casa di Alzano, dopo averne chiarite le finalità;

... dà mandato alla Direzione Regionale di ridefinire i termini della presenza saveriana nella casa di Zelarino, presenza che va mantenuta; procedendo in seguito alla revisione della struttura, compresa l'alienazione dell'attuale casa;

... dà mandato alla Direzione Regionale di avviare il ridimensionamento delle Case di Udine, di Cremona, di Vicenza e di Macomer.

Bangladesh

GIUSTIZIA E PACE

L'impegno per la giustizia è stato una delle tematiche principali del capitolo, tenuto nel dicembre del '92. Ecco gli orientamenti presi.

La condizione disumana della maggioranza degli uomini e donne del Bangladesh, nella lotta quotidiana per la sopravvivenza, ci obbliga a riqualificare la nostra attività missionaria anche come specifico ministero di giustizia. "L'impegno per la giustizia è una parte essenziale e fondamentale dell'evangelizzazione" (Cali 3.1).

Questa ispirazione recepita dalle nostre Costituzioni (14.2) è per noi tutti un segno positivo della chiamata di Dio per un rinnovato apostolato missionario.

La stessa esigenza è riproposta dai Vescovi del Bangladesh laddove ci chiamano ad affrontare il problema della giustizia e a comprometterci con la vita dei poveri: "Guarire le ineguaglianze e le ingiustizie sociali deve essere uno degli obiettivi primari della Chiesa nella sua proclamazione del Vangelo".

La pratica della giustizia richiede una conversione di vita. E' dunque di primaria importanza che le nostre idee, atteggiamenti e attività siano valutate e giudicate dal valore della giustizia.

Questo significa riconciliare noi stessi, come individui e comunità, col messaggio del Vangelo che proclamiamo; riconciliare la condizione della nostra vita con la vita dei poveri che intendiamo servire; riconciliare la vita di comunità e le sue

strutture con le esigenze della misericordia, comunione, fiducia e solidarietà che scaturiscono dal valore giustizia.

Consapevoli pure del nostro background storico-culturale eserciteremo un discernimento critico sui nostri modi di pensare, sui nostri comportamenti e sulla nostra religiosità, così che non sia compromesso il nostro sincero sforzo per la costruzione di un mondo più giusto (Cali 3.8). Questo ci aiuterà anche a prepararci all'accoglienza dei nostri confratelli bangladeshi.

La nostra rinnovata attenzione alle tematiche della giustizia e pace si unirà in uno sforzo concreto con quanti (ONG, Chiese, Organizzazioni e Movimenti) già operano nel settore. La efficacia globale della nostra attività ne risulterà positivamente rafforzata.

Concretamente sia dato alle tematiche della giustizia e pace un posto preponderante durante il prossimo triennio.

L'attenzione sia portata verso l'assunzione di una spiritualità della giustizia e l'acquisizione della capacità di lettura critica delle situazioni di non-giustizia attorno a noi (Cfr. 4.14). Ciò ci renderà capaci di attuare concretamente una prassi di giustizia.

La Direzione Regionale programmi gli incontri comunitari alla luce di queste tematiche.

Si designi un incaricato col compito di coordinare ed animare la comunità saveriana nonchè di iniziare quei contatti esterni con quanti già operano nel settore giustizia.

Indonesia

SOLIDALI CON LA CHIESA LOCALE

Nel capitolo del '90 e del '91 così si descriveva la situazione indonesiana e si esprimeva la volontà di coinvolgimento.

La Chiesa indonesiana sta approfondendo la sua identità per rispondere ai fermenti culturali-sociali-religiosi della società e per incarnarvi il messaggio evangelico. Noi viviamo in questa Chiesa, ci sentiamo solidali con essa e chiamati a collaborare secondo il nostro carisma specifico con:

“un nuovo rapporto con la Chiesa locale, primo soggetto della missione, che richiede una collaborazione disinteressata e costante” (Cfr. XII Cap. Gen. 18);

“la dimensione comunitaria della nostra vita e della nostra azione missionaria” (Cfr. XII Cap. Gen. 25);

“un deciso atteggiamento di acculturazione ed inculturazione” (Cfr. XII Cap. Gen. 16);

“una prassi di dialogo con le culture e le religioni” (Cfr. XII Cap. Gen. 17).

“I religiosi debbono fare spesso incontri e riflessioni per interrogarsi e trovare risposte su ciò che si deve dare ora alla realtà umana del mondo e del popolo indonesiano e asiatico. C'è da dare sempre priorità alla persona umana, allo sviluppo concreto, all'educazione e all'assistenza, sviluppando i gruppi nella comunità cristiana e nel popolo.

Oltre all'attualizzazione e concretizzazione dei valori umani e cristiani, dai religiosi ci si aspetta che diano voce alle idee, alla difesa della giustizia, che prendano iniziative nella chiesa e tra la gente”, (Mons. Martinus, vescovo di Padang, all'inizio del capitolo).

Burundi

SCELTE PRIORITARIE

Durante il Capitolo del gennaio '93, la regione faceva suo il lungo Documento della commissione preparatoria, di cui riportiamo una parte.

La nostra vita religiosa non ci pone in una posizione d'élite nei confronti degli altri membri della Chiesa. Il nostro posto e la nostra missione è in mezzo alla gente in un umile servizio al popolo di Dio.

Il nostro stile di vivere il Vangelo è annuncio e segno del Regno presente: denunciando, prima di tutto a noi stessi e a tutti i membri della Chiesa, l'infedeltà e l'idolatria; per l'avvento del Regno nella storia degli uomini, camminiamo al loro fianco per diventare insieme uomini liberi, operatori di giustizia e di pace, nell'attesa operosa che Dio sia tutto in tutti (Cfr. Cost. 8).

La scelta preferenziale dei poveri

Sappiamo che il Regno di Dio, nella sua visibilità ecclesiale si realizza nell'amore e nel servizio fraterno (segno della diakonia), è vissuto nella fraternità e nella comunione (segno della koinonia), è proclamato nell'annuncio liberatore e significativo del Vangelo (segno del kerigma), è celebrato nei riti di liberazione e di festa (segno della liturgia). (Cfr. Cost. 27). Ci sembra che oggi la Chiesa si qualifichi nel mondo come annuncio del Regno maggiormente per quello che "fa" ed "è", nella linea dell'amore, della fraternità e del servizio, che per quello che "dice" e "celebra".

Per questo, alla luce del Vangelo, delle Costituzioni, del recente convegno di Cali e della testimonianza di altri saveriani in varie parti del mondo, proponiamo ai confratelli l'opzione

preferenziale dei poveri (Cfr. Cost. 27). E' un ritorno alla diaconia integrale, una scelta profetica in quanto religiosi missionari.

I destinatari privilegiati del Regno

C'è sempre la tentazione di porre l'opzione per i poveri a un livello astratto, dove tutti possono trovarsi d'accordo. Quando però scendiamo al concreto, la nostra opzione zoppica. Ci si chiede chi sono i poveri. A questo riguardo le nostre costituzioni hanno testi luminosi e illuminanti (Cfr. Cost. 9).

La via percorsa da Cristo

“Lo Spirito del Signore è su di me, perchè mi ha conferito l'unzione per annunciare la Buona Novella” (Lc 4,18) “... i ciechi vedono... e ai poveri è annunciata la Buona Novella” (Mt 11,4-5; Lc 7,22-23). Quale buona novella se non il Vangelo della giustizia e della liberazione dalla povertà e dall'oppressione? Proclamare il Vangelo ai poveri è proclamare la liberazione e la giustizia (Cfr. Cost. 14).

Comunione di vita e di destino

Il pericolo è quello di restare alla teoria, senza fare il passo verso la prassi coraggiosa, l'azione profetica. Un carisma (il nostro) non è un'idea da conoscere, ma una prassi da attualizzare. Siamo chiamati ad essere “parabola del Regno”.

Cameroun-Tchad

Sur les chemins de la justice

P. Alphonse Katindi describe quanto si sta facendo nella regione da dopo il convegno. L'impegno per la giustizia sarà una delle tematiche importanti anche del prossimo Capitolo regionale.

Dans notre Région, dans l'après-Cali, deux moments peuvent être évoqués sur le chemin de la justice que nous avons emprunté; d'une part, la rencontre des Zones Nord et Sud; et d'autre part, l'échange que nous ferons sur le thème de la Justice-Promotion humaine lors de l'Assemblée de Yaoundé '93 ... nous essayerons de voir le chemin déjà parcouru dans le domaine de la justice depuis Yaoundé '92.

En cette occasion-là, rappelons-le, après presque une année de préparation dans les communautés locales, notre Région avait affirmé que l'engagement en vue de la promotion humaine et de la justice devait désormais devenir plus constitutive de notre évangélisation.

Nous nous lançons un véritable défi: intégrer la promotion humaine dans nos projets pastoraux, l'assumer pas seulement au niveau de notre catéchèse et de nos homélies, mais également dans les faits concrets.

Après, il y a eu Cali. L'année pastorale repartit elle aussi. Les projets pastoraux se sont élaborés.

Des confrères se sont engagés avec conviction dans une pastorale qui se veut de plus en plus libératrice. Nous nous réjouissons qu'une équipe ait explicitement inclus dans son programme l'urgence d'oeuvrer pour l'avènement de la justice et de la paix.

A côté de cet effort venant de l'Institut, au Diocèse de

Pala, nous avons la chance d'être en Synode et qui, par un heureux hasard de circonstances, nous meut. Conformément à une des résolutions du Synode, les Commissions Justice et Paix voient le jour aux niveaux Paroisses et Diocèse. Ce qui est le plus intéressant, c'est que le mouvement vient de la base; en plus, il date de depuis deux ans déjà. Il ne s'agit pas d'une démarche amorcée d'en-haut.

Comment allons-nous travailler? Il est vrai que nous ne connaissons pas encore le contenu précis de la formation qu'on va dispenser tant il est vrai que ladite formation s'étend sur tout le diocèse; il faut donc de la concertation. D'une certaine manière on peut cependant le dire. Ce à quoi nous viseront principalement c'est d'être au rendez-vous de l'histoire du pays depuis le tournant pris en 1990. En ce temps là, les bouches se sont ouvertes et la possibilité de la démocratie se dessinait à l'horizon, etc..

Notre principale tâche sera alors de former la conscience de gens de manière qu'ils soient aptes à descendre sur le terrain de la politique (c'est-à-dire participer à la gestion de la chose publique).

Pour cela, il faudra les familiariser avec des notions telles que la démocratie, le Syndicat, les élections (qui s'annoncent avec la conférence nationale), les lois, etc..

En même temps, nous les aiderons à arriver à poser ensemble de modestes gestes contre les injustices, s'il le faudra.

Nous ne nous berçons pas d'illusion: le milieu humain qui est le nôtre fonctionne encore comme au temps du parti unique; et les chefs des villages comme des monarques absolus convaincus de leur devoir de servir de relais inconditionnels au locataire actuel du fauteuil présidentiel.

Pour conclure, disons que, si le mouvement pour plus de Justice et de Paix est chez-nous diocésains, et souffle de la base, il est aussi vrai que les confrères, forts de leurs convictions, y mettent du leur; ils se sont jetés à l'eau grâce aux réflexions, discussions menées au sein de la Région et de l'Institut. La rencontre de Cali nous sert donc; et nous cheminons.

Zaire

Nouvelle strategie pastorale

La difficile situazione politica e sociale dello Zaire è presente nel Secondo Documento del Capitolo regionale (gennaio 1993) che delinea una nuova strategia pastorale.

A ce tournant de l'histoire - cent ans d'Évangélisation au Zaire, trentecinq ans de présence des Xavériens au Kivu - nous sentons le besoin de nous interroger sur les résultats obtenus.

Certainement le peuple a été touché par l'Annonce, mais les coeurs n'en ont pas été également saisis.

Le pays est meurtri par une trop longue période durant laquelle les valeurs fondamentales de toute convivence humaine, et les valeurs chrétiennes du Règne ont été bafouées.

Les autorités qui ont ravagé cette nation, sont sorties de nos écoles, voir de nos séminaires.

La foule qui, par sa passivité, a rendu possible l'effondrement de la société et a participé aux récents pillages, sortait aussi de nos Eglises.

Cette même foule, baptisée dans la foi catholique, apparaît très souvent instable dans sa confession religieuse.

L'Eglise est parfois accusée de complicité avec le Régime.

Mais nous assistons aussi à des événements de signe contraire.

L'exigence de justice, la volonté de changement, se répandent de plus en plus;

mains laïcs nous donnent des exemples merveilleux de maturité et de courage dans l'engagement socio-politique;

le poids de l'Eglise catholique dans la transformation de la société est indéniable, ainsi que son engagement explicite de se placer au service du changement.

D'ailleurs, n'oublions jamais que l'évangélisation des cultures et la conversion des coeurs sont des processus très complexes, exigeants de longues durées.

Nous sommes appelés à travailler dans cette Eglise locale, en communion avec ses Pasteurs, pour la construction du monde nouveau.

Nos Priorités

Nous ne nous occupons pas d'établir toutes les composantes de la pastorale; nous voulons énoncer ce qui est spécifique et prioritaire dans notre engagement pastoral aujourd'hui. Notre Eglise tient aujourd'hui un discours très concret d'engagement pour la promotion d'une société nouvelle (cfr. 16 CEZ. 12.12.1992) qui sera vraiment telle à la condition qu'elle soit fondée sur une éducation sérieuse aux valeurs de justice, vérité, service et solidarité.

Dans cette ligne nous nous engageons pour que l'enseignement social de l'Eglise soit partie intégrante de la formation du Projet de vie de chacun, des CEV et des groupes.

La Formation des Leaders à travers la Parole de Dieu, fondement de tout engagement pour la justice. Soulignons que le mot "formation" n'indique pas une simple activité théorique, un apprentissage des techniques, mais bien plus l'amorce d'un processus de conversion à poursuivre.

Attention particulière au monde toujours croissant des jeunes (écoles et mouvements).

"En parlant de l'avenir on ne peut pas oublier les jeunes qui dans de nombreux pays constituent déjà plus que la moitié de la population... Il faut des associations et des institutions, des groupes et des centres des jeunes, des initiatives culturelles et sociales pour les jeunes". (RM. 37b)

L'engagement pour la justice comme partie intégrante et essentielle de l'évangélisation.

"L'engagement pour la justice, le développement, la libération des peuples.... surtout pour les droits des minorités, sont autant

de domaines à éclairer par la lumière de l'Évangile". (RM. 37 et aussi RM nn. 39.42.43 - Document de Cali: Economie pour tous - Const. 14,2-3).

Nous nous engageons à exorciser les préjugés spiritualistes ou fondamentalistes à cause desquels certains groupes ecclésiaux deviennent lieux de refuge et non d'engagement. Nous serons attentifs à annoncer, dans notre catéchèse, le vrai Dieu de l'Alliance et de l'Exode et sa loi de liberté.

N'oublions pas que la justice doit être vécue avant tout à l'intérieur de l'Eglise. Des problèmes tels que la rétribution des ouvriers ne doivent pas être résolus au nom des barèmes établis par la loi, mais sur la base de la dignité humaine et des nécessités réelles.

Milieus d'engagement

Les Paroisses: en tant que territoires qui englobent des situations sociales et religieuses différentes, restent le milieu privilégié de notre engagement pastoral.

Les écoles et le milieu étudiant: une attention particulière sera donnée à l'animation des enseignants et professeurs qui jouent un rôle de leadership dans la société et dans l'Eglise. Nous encourageons une présence missionnaire dans l'enseignement de la catéchèse, surtout dans les classes terminales, afin de recréer, chez les jeunes, une conscience sensible aux valeurs évangéliques et sociales.

Nos maisons de Formation et de Spiritualité: elles seront dotées du personnel et des moyens nécessaires pour être des lieux pour l'animation missionnaire.

Moyens

Malgré le nombre réduit du personnel, son état de santé et son âge, nous demandons à la Direction Régionale de faire tout le possible pour affecter aux priorités ci-dessus le personnel nécessaire en diminuant notre présence dans les diocèses

plus favorisés en personnel.

La priorité doit être reconnue à la formation. C'est pourquoi nous privilégions:

les sessions à tous les niveaux;

les Centres de Formation-Animation et les Ecoles, pour éduquer aux valeurs de justice, de vérité et de solidarité.

les médias (vidéo-cassettes, livres, revues et surtout la Radio pour laquelle nous nous engageons à donner notre collaboration).

Le projet communautaire de vie (PCV) doit comprendre un paragraphe consacré explicitement à ce but, qui sera objet de révision à l'occasion des visites de la Direction Régionale.

Pour la Promotion de la justice qu'il y ait, à tous les niveaux (petites communautés, Conseil Régional) un responsable pour cette animation.

Amazonia

JUSTIÇA ECONÔMICA

Riguardo all'impegno dei nostri confratelli per la giustizia in Amazonia, riportiamo il documento del Capitolo regionale (gennaio '93) e parte della relazione di P. R. Trevisan.

"Nós, os Xaverianos da Região Amazônica, reconhecendo a gravidade da situação de um mundo que transformou o homem em mercadoria sem valor, não queremos ficar indiferentes perante os sofrimentos do povo, vítima deste sistema iníquo.

Unidos aos demais grupos e pessoas que já estão engajados na defesa da vida e do bem comum, à luz do Evangelho (Mt. 3,15), dos Documentos da Igreja e da Congregação, consideramos imprescindível assumir, pessoal e comunitariamente, a luta pela Justiça, que é parte integrante da Evangelização.

Desafios

O povo da nossa região é atingido por graves fenômenos, entre os quais destacamos:

- o inchaço das periferias urbanas;
- a violência generalizada e gratuita sobretudo contra a mulher, as crianças, os adolescentes, os presos...
- o eterno problema dos sem-terra e sem moradia;
- o extermínio dos povos indígenas;
- a devastação da natureza;
- as desigualdades crescentes entre um pequeno grupo de privilegiados e a maioria da população que não tem como sobreviver.

Diante destas situações vemos um Estado que não cumpre a sua função, pois está nas mãos de uma classe restrita de

pessoas desprovidas de qualquer preocupação ética que não tem compromisso com o povo e é guiada por interesses pessoais e de grupo. Daí a corrupção, a arbitrariedade, a omissão e a impunidade.

Tudo isso provoca uma degradação geral dos valores morais na política, na economia, na gestão pública, na própria administração da Justiça e nos MCS.

Esta situação deve ser vista dentro de um contexto nacional e mundial que se caracteriza por:

um capitalismo desenfreado que procura o lucro a qualquer custo;

um modelo neo-liberal de "desenvolvimento" que coloca o Sul e seus recursos a serviço do enriquecimento do Norte, gerando dependência e miséria na população (por ex.: a Dívida Externa).

Diante disso tudo, nós Xaverianos sentimos impotência e medo; percebemos com frequência o nosso estilo de vida incoerente e contraditório.

Ao mesmo tempo compreendemos que essa realidade se opõe ao Projeto de Deus, objetivo da nossa ação evangelizadora.

Diretrizes

As situações de injustiça sejam analisadas a partir dos oprimidos.

Para que os pobres sejam cada vez mais sujeito e não objeto da promoção da Justiça, se proporcione a eles a formação e as condições necessárias para isso.

A Justiça Econômica seja praticada em primeiro lugar entre nós, através de uma efetiva comunhão de bens e de projetos.

Os projetos no campo da Justiça Econômica sejam alternativos às propostas e ideologias do sistema da sociedade atual, economicista e consumista eliminando aos poucos qualquer dependência econômica.

Na elaboração dos projetos e na administração dos recursos, se leve em conta a ligação e a interdependência entre as situações locais e mundiais.

Seja cultivada entre nós e com o povo uma mística da Justiça que sustente na caminhada, evitando desânimos ou desvios do

ideal evangélico" (Testo capitolare).

As Prioridades

A Pastoral Indigenista; as áreas pioneiras (ocupação de terra/expulsão da mesma); a Pastoral das Periferias (Baixadas); a Pastoral Operária e Rural.

Praticamente de lá para cá nós ficamos nestas linhas de prioridades. Mesmo deixando de lado a pastoral operária (complexo industrial de Conde) e a pastoral das áreas pioneiras (garimpos ...) por razões sociológicas mais do que pastorais (grande movimento de pessoas), a nossa presença se fazia cada vez mais firme:

Na periferia da cidade de Belém (Bairro do Marco, da Terra Firme, do Guamá e do Coqueiro), de Abaetetuba (áreas de invasão) e de Altamira (Bairro de Vila Brasília).

Na Pastoral entre os Índios, motivados sobretudo pelo ambiente privilegiado pelo "anúncio", "o testemunho", o "diálogo inter-religioso", (participamos diretamente à reflexão e às atividades sobre a inculturação levadas em frente pelo CIMI.)

Na Formação administrada especialmente nos centros tais como IPAR, os Seminários, os Centros de Pastoral diocesanos para o planejamento e a preparação de subsídios para a catequese e para a animação das Comunidades Eclesiais de Base.

No Acompanhamento das CEBs, "como presença pastoral e solidária junto ao povo marginalizado".

A justiça econômica

"Os sem-terra, posseiros" (área rural de Abaetetuba e Região Sul do Pará-Xingu), "os sem-moradia (periferias), a violência contra a mulher, as crianças e os adolescentes (especialmente em Altamira), extermínio das populações indígenas, o persistente preconceito contra os negros, a devastação da natureza, enrobusteceram a consciência e o compromisso nosso para com a *Justiça*" (CR. 1993, p. 13).

Tem confrades em nossa Região que há bastante tempo são engajados e colaboram com a Sociedade civil e entidades

religiosas, quer em nível local, quer nacional e internacional. Vale a pena lembrar:

A participação ao Tribunal dos Povos, à Comissão Justiça e Paz, ao Movimento para os direitos da mulher e da criança, à Comissão da Pastoral da terra (CPT), ao Conselho Indigenista Missionário (CIMI)... até chegar ao acompanhamento cotidiano dos casos de justiça em que somos chamados... Fatos e nomes são conhecidos, também fora da nossa Região.

Foi constituída em nível Regional uma Comissão composta de cinco confrades, que deveriam articular as atividades neste sentido. Está começando a "andar", embora um pouco devagar...

Além das atividades estamos procurando cultivar entre nós e com o povo, "uma mística da Justiça". Ela não nasce das simpatias ou emoções e sim da contemplação e paixão pelo Cristo, à qual deve-se unir o estudo e a informação sobre os problemas que dizem respeito à Justiça.

"Procurar o Reino de Deus e sua justiça", não é só uma norma de conduta, mas também uma regra de economia" (Commix n. 31) (P. R. Trevisan).

Brasile Sud

Justiça e solidariedade

In preparazione al prossimo Capitolo regionale (gennaio '94) è stato costituito il gruppo "Giustizia e Solidarietà" per studiare i problemi delle situazioni locali .

Características e objetivo do Grupo

Ser permanente;

ser integrado por Xaverianos da Região do Sul que atuam nas áreas da Promoção humana na cidade e no campo, nas Pastorais

Sociais ou em outros organismos de justiça e solidariedade, aberto à participação das Missionárias Xaverianas do Sul; com a preocupação de refletir sobre a nossa prática, presença ou ausência na área da Promoção Humana.

Aprofundar a identidade da nossa Vida Religiosa e Missionária, na ótica de Medellín-Puebla-Santo Domingo, à luz do Encontro Xaveriano de Cali sobre "Justiça econômica para todos".

Linhas de ação

Revitalizar a Vida Religiosa e Missionária com base na evangélica opção preferencial pelos pobres, especialmente através da inserção;

despertar a sensibilidade evangélica para as novas formas de pobreza que surgem no Brasil e no mundo;

chamar a atenção para os mecanismos econômicos mundiais e nacionais que geram injustiça e exclusão;

aproveitar mais a nossa presença em países diferentes para desenvolver melhor a possibilidade de sermos "homens-ponte" entre o Norte e o Sul, o Sul e o Sul.

Atividades a curto e médio prazo

Promover encontros periódicos (pelo menos duas vezes por ano) do Grupo de Reflexão e Ação para planejamento e avaliação à luz das reflexões de Cali;

promover encontros para Xaverianos atuantes nas diferentes áreas da Promoção Humana, para reorientar os nossos métodos e as nossas estratégias;

ter contato com os centros qualificados de análise e de ação a nível de Brasil; favorecer a especialização;

trabalhar junto com a Igreja local, buscando canais de comunicação com a CRB, CNBB e outros organismos eclesiais;

esboçar anualmente um programa de reflexão e ação em diálogo com a Direção Regional.

Spagna

LOS JAVERIANOS Y LA JUSTICIA

I nostri confratelli della Spagna sono impegnati nella ricerca di un modo significativo di vita e di azione. Ecco le loro riflessioni al riguardo nella loro assemblea del 1992.

Constatamos que nuestra principal aportación a la justicia es indirecta: desde la animación del Pueblo de Dios intentamos sensibilizar y concientizar con el objetivo de crear una nueva mentalidad en las clases populares y pudientes, en orden a que influyan en las raíces que causan las injusticias y nos lleve a un compromiso más allá del existencialismo.

Por eso vemos la necesidad de estar preparados en este campo. Y más allá del puro estudio sistemático, buscar una fuerte fundamentación teológica que nos ayude a incidir en la vida concreta.

Sería interesante la colaboración con laicos en tareas de lucha contra la marginación, e incluso podría pensarse en el significado "misionero" que toda comunidad Javeriana podría tener si nos acercásemos más, por ejemplo, al mundo de los inmigrantes.

También veíamos importante que alguien pueda especializarse en el campo de la economía, del análisis político y co-yuntural... y que en los años de formación se transmita una imagen de "misión" más actualizada, subrayando el estilo de vida exigido para afrontar y responder mejor a estas cuestiones sociales que se nos plantean.

Resaltamos la problemática de cómo desde aquí (el Norte) podemos combatir las injusticias y responder a los desafíos que

la situación nos plantea. Un camino sería contar con la asesoría de laicos especializados en estos campos y que podrían ayudarnos como bien-hechores de la sensibilización y concientización.

Las esperanzas nacen del convencimiento de que no se puede seguir como estamos en la animación misionera. Algo tiene que cambiar. Necesitamos pistas y orientaciones para una formación permanente: abrimos cauces y seguir un camino como congregación, que nos caracterice significativamente como presencia javeriana en el Norte.

Desde la escasez de personal se nos podría pedir que vivamos la justicia desde las estructuras que tenemos, pero también es "justo" pedir que se plantee dentro de la congregación la disponibilidad de todos como "Justicia" vivida entre nosotros.

A modo de conclusión

Entre las muchas cosas que se trataron en el debate cabe destacar las siguientes:

La necesidad de buscar nuevos caminos, formas y métodos en la animación misionera.

Fortalecer la continuidad, el acompañamiento y dar un testimonio de que nos comprometemos con las situaciones de "misión" en el primer mundo.

Hay que tener a grupos marginados presentes y acercarnos a su mundo, no creando nuevas estructuras sino poniéndose al servicio de las ya existentes, y respetando también el proceso que cada comunidad puede hacer.

Lo importante es impostar nuestra presencia para que cada comunidad trabaje de modo diferente y nuevo y sea así significativa en el ambiente, además de atractivo testimonial para el mundo juvenil.

Hace falta que se nos vea no sólo en el campo de la oratoria sino también en la problemática de los marginados.

Messico

APOSTOLADO Y SOLIDARIDAD

Dei documenti regionali del Messico riportiamo la parte riguardante l'impegno pastorale, che deve essere profetico, sociale e incarnato.

Pastoral social

Nuestra pastoral social se inspira en las exigencias de la pobreza evangélica y en la doctrina de la Iglesia.

Educamos para la humanización del trabajo, para la solidaridad con los pobres y marginados, para la cultura y participación popular. Denunciamos la miseria, las servidumbres y las opresiones, las injusticias y los mecanismos generadores de pobreza (cfr Puebla 335; Const. 8; 9; 14.2-3).

Solidaridad

Siguiendo el camino recorrido por Jesús en su encarnación también nosotros nos hacemos solidarios con todos los hermanos a los cuales somos enviados (Const. 14)...

La actitud de solidaridad pide que nos encarnemos en una situación eclesial precisa y humana, es decir, que se ponga atención al idioma, al estilo de vida, a los símbolos expresivos de las personas en medio de las cuales vivimos (cfr Puebla 404).

Promovemos la formación de Comunidades Eclesiales de Base como centro de comunión y participación, como lugar de reflexión sobre la realidad y de programación y acción comparada (cfr Puebla 648 y 629).

Colaboramos también con los organismos que trabajan por la justicia y la promoción humana integral (cfr Const. 14.2).

Colombia

PAUTAS DE TRABAJO APOSTÓLICO

Nell'ultima assemblea regionale del gennaio 1993, i nostri confratelli hanno confermato le scelte capitolari che li impegnavano alla coscientizzazione, formazione e organizzazione della comunità cristiana.

El camino y la reflexión comunitaria enfocaron gradualmente nuestras prioridades y opciones en las siguientes áreas: las zonas más necesitadas de las periferias ... la cultura más marginada de los afroamericanos ...situaciones particularmente difíciles como las zonas de los ríos.

Nos proponemos :

Ser testigos, ese es el honor de los religiosos que están llamados a dar, ante la Iglesia y el mundo, el más hermoso testimonio de los designios de Dios manifestados en Jesús.

Anunciar la buena nueva de Jesucristo mediante la Palabra de Vida para formar comunidades cristianas que colaboren a formar una sociedad más justa.

Denunciar con nuestra presencia y con nuestras opciones lo que se opone a la construcción del Reino en una sociedad acosada por una tradición de violencia y la pérdida de valores humanos fundamentales.

Considerar la promoción humana en sus aspectos de desarrollo y liberación, parte integrante de la evangelización y por eso apoyar e impulsar el compromiso social que nos pida la Iglesia colombiana: la liberación del hombre de todo lo que lo oprime, desde el pecado individual hasta el pecado social, es el compromiso que tiene el evangelizador.

Ser voz de los más pobres acompañándolos en la defensa de los derechos humanos y en su camino de liberación de todo atropello de la dignidad del hombre.

Sierra Leone

Pastoral responses to the concrete situation

Alla presentazione delle attuali sfide della Sierra Leone, descritte da P. Pietro Lazzarini, seguono le risposte del Capitolo regionale (dicembre '92).

Standing problems

This is where all of us must try to perceive the voiced and unvoiced calls of the people and groups of this country.

The country calls for competent and enlightened Leaders, especially in the political arena. No need for much comment.

In the world of communications the Church is silent and dumb. Is it not high time to join forces and give a voice to the Church (Radio, Press, Catholic Bookshop...)?

The percentage of literacy in Sierra Leone is still one of the lowest in the world (12%). I know that this means touching a raw nerve for many confreres, but we cannot evade the problem. Also we should ask ourselves: How effectively are we using this Areopagus for spreading the Gospel of salvation and liberation?

The Pope, in *Redemptoris Missio*, calls our attention to urbanisation. I think we have a duty to assign a few more of our men to urban centres, the melting pots where the future of the country is being shaped.

Directly connected with this, there is the need - widely felt - of decentralising our presence and weight from Makeni Diocese to other neglected areas or sectors in the country.

The area of *Justice and human rights* cries for interven-

tion. Our people in general are paralysed by fear: they are afraid both to talk and to act. They need example and leadership. After the precious animation and conscientiation through workshops on Justice and Peace run by Fr. Tony Byrne over the last few years, the time seems to be ripe to establish a central coordinating office to ensure Justice & Peace work and initiatives in every diocese and in every parish.

The task we have in hand in defining our priorities in Sierra Leone today is not so simple. I make no claim to attempting to do that on my own, in the name and in place of the regional community. I see my homework as trying the *Prepare the setting* and offer it to the community for consideration, discussion, concretization and deliberation both before and especially during the forthcoming Chapter.

Commitment

In line with our service to the local Church, the Chapter asks the Regional Direction to take into account the following:

in response to the urbanization phenomenon, we make ourselves available for a suitable apostolate;
we wish to privilege our presence in areas of first announcement (Temne, Limba, etc.);
the Xaverians involved in the diocesan Administration should be phased out in due course;
we pledge the continuation of our commitment to lecturing and formation work in the Major Seminary;
more emphasis should be laid on the importance of our educational opportunities as a powerful instrument towards evangelization and the proposal of human, social and christian values to young generations.

Gran Bretagna

CHALLENGE AND COMMITMENT

"Mission Statement" e una delibera dell'ultimo Capitolo (luglio '93) ribadiscono l'impegno della regione per la giustizia e la volontà di coinvolgere i laici per una presenza significativa e stimolante all'interno della chiesa e della società.

A challenge

"If the human race is to survive it will have to change its ways of thinking more in the next 25 years than in the last." So wrote Kenneth Boulding a prominent economist and environmentalist a quarter of a century ago.

It seems like, we have only begun some kind of process of transformation. On the threshold of the millennium the pain and promise of this century is still poignantly with us. We carry its anguish and its hopes and its unfinished dreams. We are haunted by its memories and possibilities; the wrenching tragedy of two world wars; the technological explosion; the transformation of our global communication system; the grassroots movement to overcome political oppression among the poor and dispossessed; the international terror and violence; the cataclysmic changes in the former Soviet Union and Eastern Europe. As we look to the future the human community is confronted with issues that are crucial to its future growth and survival. At the present rate the world population is doubling approximately every twenty years; our natural resources are dwindling; every day thousands die from malnourishment, disease or violence. We live under the threat of nuclear proliferation and the widespread pollution of our environment. There is a growing threat of famine, starvation and poverty in large areas of our planet ...

The widespread crisis of violence and oppression and corruption demands a gospel vision and a pastoral response, but divisions and priorities in the church often make such a response ineffective or impossible. From all sides there are demands, for inclusion, respect, equality, mutuality, partnership and collaboration. The models of power and authority, leadership and governance of both church and society have failed and alienated the struggling masses of humanity. The base Christian communities of Latin America, Africa and Asia, are proposing alternative models.

The threats and opportunities offered by this reality invite us as Church and Xaverians to critically examine our mission and ministry, theology and spirituality, structures and relationships, power and authority, and to develop new models and symbols based on principles of cooperation and inclusion that are relevant and energizing for the People of God in the 21st century (documento preparatorio).

Mission Statement

We, the Xaverians in Great Britain, living our religious and missionary consecration in communities, are called to affirm the missionary dimension of Baptism of all people through the temporary service to the local churches and local peoples by:- Our own life-style,- Justice and Peace initiatives,- Solidarity with ethnic minorities,- Youth formation,- Fund raising partnership.

Realising that we are in greater need for collaboration in ministry we propose that we look seriously over the next three years at the possibility of including associates as part of our Mission and ministry here in Great Britain.

Stati Uniti

Xaverians as Mission Educators

Vengono qui presentate le delibere capitolari (aprile 93) sulla formazione dei teologi alla missione; l'impegno nel dialogo e nell'azione per la giustizia; le indicazioni che vengono dalla pluriennale esperienza di P. K. Chudy.

Community Life

We ask the New Administration to look into:

Considering to hold the next Assembly on one of the following topics:

"The Xaverian as Mission Educator"; "Inserted, collaborative and inclusive Communities"; "Centennial Celebration 1895-1995."

Discerning and studying ways of becoming "inserted communities" according to our Charism. Individual confrères, local communities, Provincial Administration and General Direction ought to be involved in this process.

Mission Education

We ask the New Administration to look into:

Encouraging each local community to include in their Project of Life a commitment to be present with non Christians, participating and sharing their involvement with interfaith/Ecumenical commissions within the Dioceses.

Inviting the Chicago Theology students and/or people in ongoing specialized studies to share with the whole Province

their insights and ministerial services with non Christians.

Asking one confrere to be a catalyst of a specific international Justice & Peace Ministry in dialogue with local communities. (Commix 38)

Getting involved and supporting the Mission Department at CTU.

What could it look like?

The commitment of a justice ministry by our community in the United States makes sense when one recognizes its unique service to our congregation and the church. For us, our uniqueness as U.S. Xaverians among other mission communities lies partly because of the particular missions we serve in Latin America, Africa and Asia. Who else could advocate for those people affected by international structures besides ourselves. Thus this ministry could focus specifically around the issues and policies that effect *our missions* in particular.

Here are some objectives to such a work that may be possible to develop:

Monitoring: This ministry could monitor human rights situations and justice issues in Xaverian missions worldwide.

Analysis: The analysis of U.S. policies would be fundamental of this ministry, with particular concern for their effect on the poor and marginalized in our missions. This can be based on documentation and information from a variety of organizational sources.

Promotion: Education and animation with local groups would promote a greater understanding of global issues among church-based organisations, our benefactors and other friends.

Network: A network of information between our confreres in the North and South could be developed. In the United States there is an abundance of material and social

analysis done. This makes much sense since much information technology is available here and there are many organizations who work together, collaborating forces and sharing expertise.

Training: Integral to justice ministry in the USA are the built-in mechanisms for training and on-going formation, especially around community organizing and policy advocacy skills, and the deepening of a profound spirituality of justice.

SCAMBI

ASHARBARI (Casa della speranza)

Progetto comunitario di vita

Il presente PCV non è frutto di sedute o l'estratto di un programma preventivato, ma solo la registrazione di quello che insieme si cerca di essere e di fare.

Asharbari, nella sua intuizione iniziale, vuole essere un modo di vivere il Vangelo di Gesù in mezzo ad un ambiente musulmano attraverso una testimonianza di servizio a gente handicappata fisicamente. Attualmente siamo in due:

- P. Gabriele Spiga - che è l'ispiratore e l'iniziatore di Asharbari - vigila perché venga conservata l'ispirazione iniziale dell'opera e ne sostiene la responsabilità morale ed economica;

- P. Antonio Germano da più di due anni è inserito ad Asharbari con l'intento di promuovere contatti di primo annuncio tra i villaggi Rishi della zona.

Vita di preghiera

Convinti che la nostra presenza ed il nostro andare hanno significato, nella misura in cui attingiamo forza

dall'Alto, noi due diamo concretamente particolare importanza alla preghiera fatta insieme, che normalmente comprende un'ora al mattino ed un'ora alla sera, alternandoci nel dirigere la preghiera settimana per settimana.

Comunione di vita

La preghiera se non coinvolge nella comunione non è preghiera vera e d'altra parte tale comunione per costruirsi ed alimentarsi ha bisogno di comunicare. La comunicazione fra noi due è spontanea ed immediata, senza preclusioni o riserve; non ha tempi prestabiliti e non ha regole, perché è un po' regola di vita.

Stile di vita

La nostra vita parla agli altri nella misura in cui diventa segno di Gesù, che è venuto in mezzo a noi non per essere servito, ma per servire. Conservando nel cuore questa convinzione e senza presunzione, coscienti di essere deboli e peccatori, cerchiamo tuttavia di adeguarci ad uno stile di vita semplice. Ad Asharbari c'è

una famiglia che cucina per tutti e cucina anche per noi: quello che mangiano i disabili, mangiamo anche noi, salvo che a colazione in cui ci arrangiamo da soli. I piatti li laviamo noi e così pure la biancheria

e accudiamo alla pulizia degli ambienti in cui noi due viviamo.

P. Gabriele Spiga sx
P. Antonio Germano sx

PRIMO ANNUNCIO AI RISHI

Sguardo retrospettivo

Poco più di un anno fa avevo dato una relazione dettagliata sul significato della mia presenza ad Asharbari, specificando fini e modalità e arredandola anche - a mo' di ricerca - di un quadro particolareggiato dei 30 villaggi contattati.

In seguito a quella relazione e in conseguenza di essa, il Vescovo che inizialmente non aveva visto di buon occhio che io perdessi tempo in questo modo, cambiò atteggiamento e si mostrò entusiasta del lavoro svolto. In una lettera, in cui approvava e faceva suo l'operato, mi affidava ufficialmente il mandato di "andare". Nella lettera anzi mi dava anche qualche suggerimento e mi pregava di tenermi in stretto contatto con la Parrocchia di Satkhira, offrendo il servizio domenicale ai due villaggi di Sagda e Goalchator, cosa peraltro che - d'accordo col Parroco - stavo già facendo. Successivamente mi invitò a riferirne nel

"meeting" presbiterale dell'Aprile 1992, ponendolo come "main topic" nell'agenda del meeting stesso.

Esattamente ad un anno di distanza sono stato invitato dal DPC (Diocesan Pastoral Council) a presentare l'argomento nell'Assemblea Pastorale Annuale, alla presenza dei rappresentanti delle Parrocchie e delle varie Organizzazioni della Diocesi. In questa occasione ho avuto l'impressione che nell'assemblea ci fosse interesse per l'argomento, nonostante che per la mia relazione fossi stato relegato in un tempo marginale, al termine di una giornata densa di "reports", quando tutti erano ormai stanchi di ascoltare.

Situazione attuale

L'anno scorso, a conclusione della mia relazione scritta, prospettavo una duplice proposta. La prima era quella di dare vita ad una comunità di primo annuncio a Kolaros, che è il centro geografico della zona

ed anche il punto nevralgico di tutte le attività socio-economiche ed educative. L'altra proposta era quella di rimanere a Bagachara, condividendo il tetto col P. Gabriele per una comune vita di fede e di testimonianza.

La prima proposta sembrava la più allettante, ma ad una analisi più attenta, mi dava l'impressione che facesse slittare i tempi verso l'azione. D'altra parte, spostarci a Kolaros significava creare delle dipendenze e appesantire un progetto che, per conservare la sua originalità e la sua dinamicità, deve avere *non in un centro*, ma in ogni villaggio il suo punto di riferimento. Per questa ragione ho preferito rimanere a Bagachara, senza scartare l'idea che nel futuro possa esserci una maturazione in direzione di Kolaros.

Un secondo anno di contatti

In questo secondo anno ho continuato a farmi presente nei 30 villaggi attraverso visite regolari. In ogni villaggio sono stato almeno una decina di volte. Scopo delle visite era quello di rendere familiare la mia presenza per avviare poi il discorso ad un livello un po' diverso. Tutte le visite le facevo durante il giorno, nel senso che uscivo al mattino e rientravo al pomeriggio, dopo aver visto due o tre villaggi per volta. In questo modo però mi capitava di incontrare quasi sempre le stesse

persone. Lentamente perciò è maturata una seconda fase di questo mio andare, che incomincia ad essere più significativo sia per me (per quello che implica di "challenge"), sia per la gente alla quale vado.

Inizio di una seconda fase

Così, dalla scorsa quaresima ho incominciato a visitare un villaggio per volta. Vado nel pomeriggio, accompagnato da un catechista dei villaggi cristiani dei dintorni e rimango nel villaggio durante la notte, mangiando quello che la gente mi offre e dormendo dove capita. L'ultima volta, per esempio, a Sonabaria con Lukas di Dhandia abbiamo cenato dalla famiglia più povera della "para" e ci è stato offerto di dormire nella veranda di una casa sulla stessa stuoia.

Di solito la visita si svolge in questo modo. Arrivo (in moto), lascio la borsa in una famiglia dove di solito mi fermo a dormire, e poi andiamo di casa in casa, cogliendo l'occasione per aggiornare la cartella con i dati del villaggio e per invitare ciascuno ad intervenire all'incontro della sera con tutta la gente della "para".

Verso il tramonto, ci ritiriamo col catechista per la preghiera della sera, che si svolge di solito all'aperto, su una stuoia che ci viene offerta. Tiro fuori il Crocifisso della prima professione religiosa, che mi ac-

compagna sempre insieme a "Mongolberta" in questo peregrinare. Se c'è qualche altro che ci accompagna - come spesso capita - cominciamo con un canto, poi leggiamo un Salmo ed il Vangelo del giorno e terminiamo con qualche riflessione e preghiera. La nostra preghiera naturalmente suscita curiosità e primi a venire sono i bambini, poi le donne e infine gli uomini. Così, al termine della nostra preghiera, quasi tutta la gente della "para" è presente, e mi si offre così l'occasione di rivolgermi per la prima volta a tutti. Io ne approfitto per porre l'accento su alcuni punti fermi che hanno caratterizzato fin dall'inizio il mio andare.

Alcuni punti chiave

In questo primo incontro un po' plenario ribadisco innanzitutto quello che è lo scopo del mio andare a loro, che è quello di riallacciare dei rapporti che c'erano stati nel passato e che poi per diverse ragioni si sono interrotti. Sottolineo poi l'importanza di conoscerci reciprocamente e di capirci prima di iniziare a fare qualsiasi cosa e ciò, naturalmente, richiede tempo sia per me che per loro.

A scanso di equivoci, e affinché non si illudano, dico che vado a loro a mani vuote: nessuna promessa di aiuto, di terra, di scuola o di chiesa, non perché tutto questo non sia necessario o perché il mio discorso

sia disincarnato o di tipo spiritualista, che anzi l'intento è proprio quello di mettere in moto qualcosa cominciando non dall'esterno, ma dall'interno. La Salvezza, quella vera, che va incontro all'uomo totale, non viene all'uomo dall'esterno, ma è alla sua portata; si tratta soltanto di afferrare la via. E qui si innesta l'annuncio di Gesù che dice: "Io sono la via...". "Per questo il Signore mi manda a voi ed io vengo perché credo che attraverso di me il Signore vuole farvi scoprire che voi siete il suo Popolo, il Popolo che Egli ama".

Naturalmente per tutto ciò non c'è fretta, anzi è proprio la fretta che bisogna evitare, perché quello che inizia in fretta finisce pure in fretta. Dopo che io espongo alcuni punti, si accende la discussione e si verifica quasi invariabilmente che ci sono quei tre o quattro più fanatici, che vogliono arrivare subito ad una decisione, che è proprio quello che io voglio evitare. Infatti uno degli altri punti fermi del discorso che porto avanti è proprio quello di creare maggiore coesione fra di loro, mentre schierarsi subito pro o contro ostacola il cammino verso un'adesione che si manifesta in una unione più forte.

Quale sbocco a questa fase?

Questo mio andare nei villaggi al pomeriggio e rimanervi durante la notte ha lo scopo di avere un quadro

più completo di ogni singolo villaggio e avere un'idea di dove eventualmente si può cominciare qualcosa di diverso e più impegnativo. Cosa esattamente sarà, non sono ancora in grado di dirlo. Ogni eventuale passo in avanti che implica un impe-

gno più concreto mio e della gente sarà fatto con discernimento ed in accordo col Vescovo, proprio perché il tutto assuma fisionomia di Chiesa.

P. Antonio Germano sx

L'ASSEMBLEA REGIONALE DI YAOUNDE

Dal 27 aprile al 7 maggio u.s. tutti (meno uno... e mezzo) i confratelli del Camerun-Ciad, ivi compresa una forte "delegazione" dei nostri teologi, si sono ritrovati puntualmente al centro "Jean XXIII" di Yaoundé per il consueto e gradito appuntamento annuale dell'assemblea regionale. In più, c'erano quest'anno due fratelli della DG, i padri Montesi e Rigali, mentre, all'ultimo minuto, nonostante tutte le promesse fatte, ci hanno ..."tradito" i rappresentanti, regolarmente invitati, della Sierra Leone e dello Zaire.

Il tema centrale dell'incontro era quello delle vocazioni saveriane in Camerun-Ciad. Si trattava, cioè, di prendere un orientamento convinto e condiviso, di fronte al fatto di vari giovani che da qualche tempo bussano alla nostra porta, chiedendo di farsi fratelli tra i fratelli saveriani. Era da vari mesi, effettivamente, che la comunità regionale rifletteva e s'interrogava sul problema, attra-

verso questionari, incontri più ristretti e consultazioni varie. Si trattava ora, nell'assemblea, di tirare qualche conclusione generale, in vista di una decisione finale, giuridicamente più qualificante, nel capitolo regionale dell'anno prossimo.

Finalmente l'assemblea si è trovata tutta d'accordo, in linea di principio, per l'apertura alle vocazioni locali: vi abbiamo letto una sfida e una chiamata dello Spirito, alle quali non possiamo sottrarci. Si domanda tuttavia alla Direzione Regionale di riflettere meglio sui programmi concreti e sui progetti di strutture e personale, rallentando un po' il passo e il ritmo delle decisioni pratiche e delle programmazioni generali. Ciò permetterà alle diverse comunità di sfruttare meglio questo tempo che ci separa dal III Capitolo per fare quel "salto di qualità di vita" necessario per accogliere bene e di tutto cuore, grazie anche ad una più reale "acculturazione" della nostra

vita personale e comunitaria, i giovani camerunesi (e domani, forse, anche ciadiani) che il Signore ci manda. Nel frattempo, resta valida "la delega" data dal II Capitolo regionale alla Direzione Regionale di studiare "caso per caso" il da farsi con i singoli candidati che già adempiono tutte le condizioni necessarie ad essere accolti tra di noi.

L'assemblea ha riservato ampio spazio, naturalmente, anche all'opera di "animazione" dei visitatori DG; ha riflettuto, seppur brevemente, sul "Dopo Cali '92" (doman-

dando però che il tema sia ripreso più ampiamente in vista e nel Capitolo '94); ha rivisto ancora il documentino sulla "Introduction à la Mission", ormai quasi pronto per l'approvazione definitiva. Il tutto si è concluso con "le comunicazioni" della Direzione Generale sulle destinazioni, rotazioni, avvicendamenti, specializzazioni, ecc. ... con qualche sorpresa ed emozione, ma in un clima finalmente di grande serenità e di cordiale fraternità.

P. Antonio Trettel sx

CHICAGO: COMUNITA' INTERNAZIONALE

Avrei preferito scrivere in Inglese come continuo e visibile sforzo di inculturazione nel posto dove mi trovo, ma dal momento che mi rivolgo a coloro che non hanno mai messo piede qui, forse è meglio in Italiano.

Quando cominciai a condividere l'idea di continuare gli studi teologici a Chicago, raccolsi non poche perplessità e facce stralunate. Perché gli USA? Capitalismo, sfruttamento, primo mondo ed altri stereotipi simili mi venivano messi davanti soprattutto da parte di chi non era mai stato negli USA, né tanto meno nella comunità di Chicago.

Dopo alcuni mesi di lingua a Wayne, mi sono trasferito qui dove mi sono inserito nel nuovo contesto comunitario-scolastico-sociale. La cornice sociale in cui siamo non è così borghese come in qualche altra parte in cui siamo inseriti. La città è sempre più il luogo per immigrati e qui ce ne sono tantissimi e da tutte le parti del mondo: si parlano più di cinquanta lingue e dialetti.

Qui noi saveriani siamo un po' meno famosi: nella straordinaria diversità del popolo di Dio, noi stiamo alla pari con gli altri, alla stregua di discepoli, in contatto con realtà umane di sofferenza. Ci sono i rifugiati, scappati dalla loro terra, che devono

spesso ricominciare un'altra vita; gli illegali che temono perfino la loro ombra, che si vedono espulsi da un momento all'altro; quelli discriminati dal colore della pelle e sfruttati o imbrogliati per la difficoltà della lingua. Tutto questo come semplice background, tanto per arginare certi parziali ed esagerati pregiudizi sulla nostra presenza a Chicago.

Ora veniamo a noi: comunità internazionale. Due sono i capisaldi che ci caratterizzano: l'essere di diverse nazionalità e la conduzione familiare della casa.

La pluriprovenienza è semplicemente ricchezza e crescita. Per gente missionaria (con la vita, non solo a parole) questo è un impareggiabile training che né scuola né aggiornamento o qualsiasi specializzazione potrà mai dare. Solo vivendo gomito a gomito con chi è di un'altra cultura, ti sfida, ti stimola a metterti non solo alla pari (contro qualsiasi tipo di etnocentrismo), ma addirittura all'apprendimento di un nuovo mondo di valori, tradizioni e perfino nuove immagini di Dio. Mi sembra che qualcuno chiami tutto questo "processo di acculturazione": tappa previa e necessaria per qualsiasi inculturazione.

La seconda caratteristica è lo stile familiare e responsabile nella vita comunitaria. Mi spiego: non abbiamo né personale per la cucina, né per il lavaggio. Per quest'ultimo,

ognuno provvede da sé.

Per quanto riguarda la cucina, prepariamo a turno la cena che per noi è il pasto principale per i differenti orari di lezione durante il giorno. Chiaramente anche il lavaggio dei piatti è nostro: mentre a Parma può essere visto come buona azione una volta ogni tanto, qui da noi è semplice quotidianità.

Ora mi sembra di capire che si stia cercando proprio questo stile di vita comunitaria: finalmente è cessata l'ottusità di ignorare la storia e le sue sfide, ora si pensa anche in Italia alle piccole comunità inserite con la speranza di poter tener vive pure quelle internazionali. Della serie "Nemo propheta in patria" l'esperienza di Chicago come piccola comunità internazionale inserita sta andando avanti dal 1985, ma solo ora sembra considerata...

Ci tengo a dire che qui non siamo in paradiso, siamo ancora a Chicago; che questa comunità non è un modello per tutte le altre; che è uno sforzo di coloro che la compongono, un impegno quotidiano e responsabilizzante dell'individuo verso la comunità e di essa verso il contesto nel quale si trova.

Ora devo proprio concludere perché il tempo corre veloce e oggi è il mio turno in cucina. Comunque chi si trovasse a volare sopra i cieli americani, venga a trovarci: è vero

che siamo in uno dei paesi più grandi e famosi del mondo, ma a livello saveriano mi sembra che siamo tutt'altro che grandi e famosi.

Grazie per darci la possibilità di farvi ricredere.

Renato Filippini sx

CRISTIANISMO Y NOVIOLENCIA

En el mes de mayo se celebró en Madrid el Primer Encuentro: Cristianismo y Noviolencia. Participamos más de 150 personas, la mayoría jóvenes comprometidos en grupos y actividades noviolentas. A destacar que la mayoría de los presentes eran laicos/as (y, por contra, la poquísima presencia de religiosos/as), ¿es que estos temas no nos interesan?

Fueron interesantes los grupos de trabajo analizando diversos aspectos de la realidad. Voy a mencionar dos que para mí fueron muy significativos:

El primero fue el de los derechos humanos en la Iglesia. Mientras los demás grupos analizaron un problema central y a partir de él estudiaron causas y consecuencias, el tema de los derechos humanos en la Iglesia resultó ser el que más problemas e injusticias incluía, por lo que se señalaron nada menos que cuatro cuestiones centrales, que fueron éstas: la situación de la mujer en

la Iglesia, la situación de los/las laicos/as en la Iglesia, el celibato de los sacerdotes y la no existencia del derecho a la discrepancia.

El otro grupo significativo fue el de Noviolencia y Países Empobrecidos. Allí rechazamos por violenta la visión clásica de misión como "adoctrinamiento de los infieles" y exportación de nuestro estilo de vida (incluso la palabra "misión", por las connotaciones negativas que por ello comporta, fue puesta en duda y preferimos hablar de inculturación y diálogo).

También en este grupo se expresó la opinión de que no sirve para nada un trabajo dialogante-misionero que no intente cambiar las estructuras Norte-Sur injustas.

Creo que estos encuentros renuevan la esperanza en una Iglesia joven que camina con los hombres y mujeres de nuestro tiempo por el camino de la noviolencia hacia la Verdad que es Dios.

Antonio Serrano sx

MISSION AU CAMEROUN

Messie de Paix

*De toutes tes forces exulte fille du Cameroun
Fiers fils de Bafoussam dilatez vos coeurs.
Filles africaines poussez des cris de joie
Glorifie en toi ton peuple fils Bamiléké.
Accueille ton Rédempteur il vient vers toi.
Tout au long de la Mifi il sème la concorde.
Pour que dans ta terre règne une paix durable.*

*Il se souvient de ta jeune nation
Et de ton pays il fera disparaître
Toutes les semences de la haine.
Son Verbe fera germer en toi l'amour.
De l'Atlantique au sud du lac Tchad,
Les enfants de tes enfants danseront
A l'écho de sa voix irénique.*

Esprit de Vie

*Esprit, toi qui fais pousser nos taros,
Tu remplis aussi nos coeurs de ton amour.
Notre jeune paroisse étincelle l'éclat
De ta grande famille issue de la Résurrection
Du Christ qui donne la vie à travers nos frères
Et nos soeurs venus de par divers mondes.*

Seigneur des Petits

*Seigneur du ciel et de la terre
Créateur des anges et des plantes
Nous acclamons la gloire de ton nom.
Ta justice relève les humbles.
Ta bonté secourt les opprimés.
Ta sagesse te fait connaître
Jusqu'au plus petit de tes enfants.*

*Notre conscience se repose plus
Quand nous subissons l'injustice
Car tu portes le poids de nos peines.
Malgré quelque apparence de victoire
Le crime accable toujours son auteur.
Allons donc à Lui nous tous qui croyons
Il donnera un repos durable à notre vie.*

P. Basuzwa sx

PRIERE D'UNE MERE

*Seigneur mon Dieu-Père
Depuis longtemps je voulais te regarder
Avec un regard qui parle
Pour te partager ma tristesse.
Mais j'ai toujours eu peur de te déranger
Maintenant je n'en peux plus.*

*Excuse-moi d'intervenir et de parler
Avec une voix basse qui gronde
Avec des yeux qui pleurent
Mais qui ne laissent point couler des larmes.
A force de beaucoup pleurer
Je n'en peux plus.*

*Africa, qu'as-tu fait Africa?
Quel crime as-tu commis Africa?
Pour mériter un tel châtement
De la part de tes frères lointains et proches.
Regarde Seigneur et aie pitié.
Vraiment maintenant je n'en peux plus.*

*Avec la complicité et la naïveté de tes dirigeants,
Tes frères du Nord
Sont en train de t'étrangler,
avec leur système politico-économique
Et leurs aides empoisonnés.
Oui, maintenant je n'en peux plus.*

*De la Somalie à la Guinée
De la mer Méditerranée à l'Océan Atlantico-Indien
C'est l'angoisse et la peur
La faim et les épidémies
La désolation, le sang et la torture
En tout cas je n'en peux plus.*

*Ecoute ce tam-tam Seigneur
Dont le son rauque
Ne dérange pas ceux qui dansent à son rythme,
Ce sont tes enfants qui dansent
Pour oublier leur misère et leur peine
Parce que maintenant ils n'en peuvent plus.*

*Des jeunes ne voient plus
A un mètre de leur avenir.
Ceux qui peuvent s'en vont
Des réfugiés par-ci, des réfugiés par-là
Des sans familles pullulent dans les villes.
Non, maintenant je n'en peux plus.*

*Seigneur mon Dieu
J'en ai marre.
Dis à ton enfant du Nord
Que celui du Sud est son frère
Et que l'asservir indéfiniment
N'est pas humain.*

*Seigneur mon Dieu
c'en est trop.
Dis à ton enfant aîné du Sud
Que son frère cadet est un homme
Qui a besoin de son service*

Pour vivre comme homme.

*Seigneur mon Dieu
Dis à ton enfant du Sud
Qu'il doit compter
Avant tout sur lui-même
Pour sortir de cette situation.*

*Loué sois-tu Seigneur
Pour Nkruman et Lumumba
Sankara, Biko et Dr King
Ghandi et Ndongmo
Romero et Rigoberta Menchù.*

*Toi qui fais l'impossible
Donne à Africa
Des hommes et des femmes
De leur calibre
Pour sauver et libérer Africa.*

J'espère que le jour viendra. Amen.

Norbert Kitimbwa s.x.

NOTIZIE

DHAKA (Bangladesh): Fr. Lupi was apparently drugged about 3:30 p.m. in early May by a student who came seeking money and was turned down. Fr. Lupi asked him to prepare coffee and when he drank it he became sleepy. Fortunately, he put the boy out of the house before falling asleep, since he didn't wake up until the next morning.

JOGYAKARTA (Indonesia): P. F. Abis è stato nominato membro della Commissione per la Liturgia della Conferenza Episcopale Indonesiana.

MADRID (Spagna): Da giugno, P. Salvador Romano è il nuovo direttore di "Misioneros Javerianos", in sostituzione di P. Antonio Rodriguez, che è stato destinato alla Colombia.

PARMA (Italia): Con lettera del 19 giugno '93, giunge dalla Direzione Generale l'approvazione degli Atti del IX Capitolo Regionale d'Italia, svoltosi a San Pietro in Vincoli dal 14 al 23 aprile. Tra le decisioni prese dal capitolo ricordiamo: l'avvio del ridimensionamento delle case di Udine, Cremona e Macomer, oltre ad Alzano e Vicenza; un possibile incremento di personale saveriano al Sud d'Italia; e la chiusura, il prossimo anno, dell'Istituto Teologico Saveriano di Parma, ferma restando la presenza della comunità formativa teologica nella casa di Parma.

KYOTO (Giappone): Dal 20 al 24 giugno si sono tenuti a Kyoto gli esercizi spirituali cui hanno partecipato una ventina di confratelli. P. Dagnino ha trattato il tema della vita comunitaria. Due settimane dopo, Don Chiavacci ha parlato su "Morale, Vangelo e culture diverse".

MADRID (Spagna): Dal 21 al 25 giugno, 7 saveriani della nostra regione hanno partecipato all'incontro dello SCAM (unione di tutti gli istituti missionari per l'animazione missionaria e vocazionale), dove è stato trattato il tema dell'animazione missionaria e i giovani spagnoli d'oggi.

ZAIRE : La situazione continua ad essere seria. In particolare a Kinshasa si soffre per fame e si assiste allo stallo politico. Finora nessun Saveriano è stato minacciato o impedito di lavorare. A Bukavu la sera del

25 giugno, un gruppetto di militari ha tentato di dare inizio al saccheggio, ma sono stati subito bloccati dai loro ufficiali. Nella zona Masisi, teatro di scontri, massacri e incendi, si continua a uccidere, saccheggiare e rubare. Tutto è allo sfascio, eppure si continua ad aspettare, a sperare, a vivere. Un dollaro americano si cambia per 5 milioni di Zaire.

SEIMEIZAN (Giappone): Il 29 giugno, P. Dagnino ha festeggiato con la comunità del Seimeizan il 50mo di ordinazione. Nello stesso giorno, con la partecipazione della famiglia del bonzo Furukawa, si è ricordato il terzo anniversario della morte di Mons. Rossano, amico e sostenitore del Seimeizan.

SÃO PAULO (Brasile): Il 29 giugno, P. Adriano Sella si è licenziato, "Magna cum laude", in Teologia Morale con la tesi "O malestar juvenil: uma questão de comunicação". La difesa della tesi è avvenuta presso la Facoltà Teologica "Nossa S.ra da Assunção".

VICENZA (Italia): Il martedì 29 giugno, 10 saveriani e 2 saveriane, reduci dell'Amazzonia, hanno trascorso una giornata di cordialissima fraternità missionaria, scambiandosi esperienze, pregando insieme e condividendo la fraternità dei pasti con i confratelli della casa.

JAKARTA (Indonesia): Terminato il corso filosofico a Jakarta, all'inizio di luglio, altri 4 studenti sono partiti per l'anno di orientamento missionario: Sinjores Fr. Rubianto Vitus a Siberut, Kasdin Kristianus Fr. Sihotang a Mahakarya, Mandagi Fr. Marcelinus a Gunung Sitoli e Setyo Fr. Widiyanto Antonius alla Cattedrale di Padang.

SAN LAZZARO (Italia): Le Sorelle Saveriane hanno celebrato la ricorrenza del 2 luglio, in un clima di missionarietà intensa e di condivisione con molti Saveriani e amici. Durante l'Eucarestia, presieduta da Mons. Angelo Frosi, molte Sorelle ricordarono l'anniversario della Professione e quattro rinnovarono i Voti.

JAKARTA (Indonesia): Domenica 4 luglio, nella chiesa parrocchiale di S. Matteo evangelista hanno fatto la prima professione: Koda Mogo Yoanes Emanuel, Koraag Dionisius, Pagono Franciskus Xaverius, Pararak Rombe Fredy Richus, Siagian Renuat, Sudarmanto Fransiskus Xaverius, Supomo Markus Leonhard, Talingkas Benedictus Titus. I neo-professi hanno poi visitato, nelle tre settimane seguenti, alcuni campi di apostolato dei

Saveriani a Sumatra e alle Mentawai.

COATBRIDGE (Gran Bretagna): L'assemblea capitolare della Regione della Gran Bretagna elegge il nuovo consiglio regionale il 5 luglio. Archie Casey è il Superiore Regionale, Jim Clarke Vice Regionale, Ian Bathgate, John Ceresoli e Tom Welsh sono i consiglieri.

PARMA CASA MADRE (Italia): Lunedì 5 luglio, i Saveriani presenti in casa si sono stretti attorno alla bara del benemerito saveriano, Giuseppe Mattiussi, per l'Eucarestia e le Esequie. Il signor Giuseppe lascia a tutti noi un limpido esempio di donazione totale al Regno, avendo dato oltre metà della vita, 45 dei suoi 92 anni, al lavoro missionario indiretto presso lo CSAM.

PADANG (Indonesia): Dal 5 al 10 luglio, presso il Seminario Diocesano di Padang, i 4 studenti saveriani che hanno terminato l'anno di orientamento missionario hanno fatto una valutazione della loro esperienza e, guidati dai padri S. Peccati e F. Abis, hanno fatto gli Esercizi Spirituali.

JAKARTA (Indonesia): 10 giovani sono entrati in noviziato l'8 luglio scorso: è il nono anno consecutivo che il Signore benedice la nostra congregazione e le fatiche degli incaricati dell'animazione vocazionale.

BUENAVENTURA (Colombia): El pasado 14 de julio hemos celebrado la fiesta patronal de San Buenaventura, conmemorando a la vez, los 40 años del Vicariato Apostólico. Presidió los actos el Nuncio apostólico Mons. Paolo Romeo quien ya cubrió el mismo cargo en Burundi. Nos honró con una breve visita a la parroquia de Cristo Redentor, donde bendijo los comienzos de las obras de la casa curial, y con la celebración de la Eucaristía en la parroquia del Sagrado Corazón de Jesús.

ROMA (Italia): Come ha affermato P. Lobato, "sembra che il Prof. Mondin sia più veloce a scrivere nuovi libri che non i suoi assidui lettori a leggerli". L'ultima pubblicazione del P. Mondin è: "Gesù Cristo salvatore dell'uomo - Cristologia storica e sistematica"

ROMA - Casa generalizia (Italia): Il 15 luglio, il Vescovo di Aitape, Papua-Nuova Guinea, fa visita al Superiore Generale per ripetere anche a voce la richiesta di missionari.

KOBE (Giappone): Durante le vacanze dalla scuola, dal 20 luglio al 31 agosto, le parrocchie della diocesi di Osaka organizzano dei campeggi per ragazzi. La vicina parrocchia di Nada ha utilizzato il parco della nostra Casa Regionale, che per l'occasione si è trasformato in una vivace colonia estiva.

GIAPPONE: P. Moioli ha ottenuto la cittadinanza giapponese. Il suo nome giapponese è Moioli Ganryu.

MAKENI (Sierra Leone): Sabato 24 luglio, nella cattedrale gremita di fedeli, si è celebrato il primo anniversario della morte di Mons. Azzolini. Hanno concelebrato vari sacerdoti diocesani e un buon numero di saveriani. Dopo la concelebrazione Mons. Biguzzi ha benedetto la tomba con la nuova lapide. Successivamente ha inaugurato una statua in cemento, opera di un artista locale, raffigurante il presule scomparso e collocata di fronte al Centro Pastorale.

DESIO (Italia): Il 25 luglio, nella cappella della nostra casa, il confratello P. Muganza Deogratias emette la sua Professione Perpetua nelle mani del Superiore Generale.

SALAMANCA (Messico): Il 25 luglio, in un clima particolarmente suggestivo, hanno emesso la loro prima professione religiosa Felipe de Jesus Rico Patiño, José Guadalupe Lopez Camacho, Ector Manuel Paredes de Anda, Francisco Xavier Orozco Alvarez, Samuel Garcia Zepeda, Gerardo Rodriguez Garibay, Manuel Espinoza Chavez, Samuel Perez Lozano, Adrián Valadez Estrada, Salvador Jimenez Rosales e Rafael Cuevas Granados.

SAN LUIS DE LA PAZ (Messico): El día 31 de julio, en su pueblo natal, fue ordenado sacerdote Rodrigo Vasquez Ortega, por imposición de manos del Obispo diocesano Humberto Velasquez Garay. Significativa la presencia del P. E. Baldin, rector de la teología de Madrid, donde Rodrigo estudió. Así llegan a 45 los Xaverianos mexicanos sacerdotes.

BUKAVU (Zaire): Il primo di agosto, entrano a far parte della famiglia saveriana, con la prima professione religiosa, Mukucha Katemo Willy, Itunga Mwenyimali Jean de Dieu, Lwiyando Mujishamba Donatien.

ABAETETUBA (Amazzonia): Il primo di agosto è stato ordinato

sacerdote diocesano di Abaetetuba, Adamor Ferreira de Lima Junior, frutto anche di trent'anni di lavoro saveriano.

PADANG (Indonesia): Durante gli esercizi spirituali e nei due giorni di aggiornamento, dal 2 all'8 agosto, il P. Alfiero Ceresoli ha presentato ad una ventina di Saveriani la figura e il progetto del Conforti e la spiritualità saveriana.

Alla partenza del P. Alfiero, accompagnato dal nipote di Fr. Mancini, don Augusto, si è tenuta una breve assemblea in preparazione al prossimo Capitolo Regionale e alla COSUMA.

KHULNA (Bangladesh): Dal 10 al 13 agosto si è tenuto un seminario di sensibilizzazione sociale per l'attuazione del convegno di Cali. P. Richard Timm ha presentato la situazione dei "Diritti umani in Bangladesh". P. Walter Fernandes S.J. ha condotto la riflessione su: povertà, caste, istituzioni sociali della Chiesa, ruolo dei missionari in campo sociale e sul rapporto tra attività sociale ed evangelizzazione.

BURHALE (Zaire): Il 15 agosto, con una splendida e colorita liturgia africana, il confratello Bacibone Baciunjuze Deogratias è stato ordinato Presbitero da Mons. Mulindwa, Arcivescovo di Bukavu.

DHAKA (Bangladesh): P. Garello ci scrive: «Nella rivista *Città Nuova* del 10-25 agosto 1993, a pag 64 troviamo un appello intitolato "Piogge in Bangladesh", firmato da P. Stefano S.X. In esso si afferma che "la nostra missione all'interno, si trova allo stremo. La gente dei villaggi più poveri e più isolati ha perduto tutto. E' alto anche il bilancio delle perdite umane. Quanti desiderano contribuire possono inviare a Città Nuova, specificando la causale."»

Per quanto ci riguarda, grazie a Dio, niente è vero di quanto si afferma. La situazione non è così tragica come lo fu anni fa, almeno per ora. Anche i Padri del PIME si sono meravigliati di questo appello così generico, a nome di nessuno in particolare».

BOLOGNA-EMI: E' uscito in Agosto il commento alle Costituzioni Saveriane del P. Juan Lozano. L'ispirazione missionaria che pervade le nostre Costituzioni fa esclamare all'autore: "Le Costituzioni saveriane sono veramente missionarie!".

I CONFRATELLI MALATI

- P. Danieli Alessandro** ha subito un altro intervento chirurgico il giorno 2 luglio. Questa volta per un'ernia. Il decorso post-operatorio sembra soddisfacente.
- P. Romano Rolli** ha subito una serie di interventi per fibroxanthoma degenerato alla testa ad Holliston-USA. Lui stesso ci assicura della buona riuscita degli interventi.

I NOSTRI DEFUNTI

Invochiamo la pace di Cristo Risorto

- La mamma del defunto P. Rota Benito (27.6)
- Sig. Giuseppe Mattiussi, benemerito saveriano (4.7)
- Il fratello, Angelo, di P. Pellizzari Adelino (4.7)
- La cognata, Franca, di P. Ulian Angelo (5.7)
- La mamma di P. Poletto Aristide (7.7)
- Il fratello, Francesco, di P. Castignola Battista (15.7)
- La cognata di P. Dalla Valle Vittorino (15.7)
- Il fratello, Giovanni, di P. Gaudenzi Italo (23.7)
- Il fratello, Ugo, di P. Olivani Camillo (27.7)
- La sorella, Lea, del defunto P. Terzoni Luigi (2.8)
- La sig.na Giuseppina Adele Sofia, la "Rondinella" (6.8)
- Il fratello, Silvestre, di P. Agustín Albor Ortíz (7.8)
- Il papà di P. Muganza Deogratias (10.8)
- Il papà del neoprofesso Lwiyando Donatien (22.8)
- La mamma, Alida, di P. Paolucci Guido (23.8)

INDIRIZZI TELEFONI FAX

NUOVI O MODIFICATI

BANGLADESH

Noluakuri Catholic Mission -
P.O. Seed Store Bazar
Dt. Mymensingh

INDONESIA

Aek Nabara Tel. 0624/29149

Jakarta (St.Matius Penginjil) Pastoran Katolik Bintaro
Tromolpos 1
Jakarta - 12330

BRASILE (Parana)

Jaguapitã Tel. 043/272.13.40
Miraselva Tel. 043/273.11.09
Centenãrio Tel. 043/675.14.01
Lupionópolis Tel. 043/675.12.17
Londrina seminario Tel. 043/325.12.59
Londrina Parrochia Tel. 043/325.18.42
Londrina Conjuntos Tel. 043/326.44.14
Warta Tel. 043/320.42.30

CAMEROUN

Douala-Ndong Passi Tel. 37.22.62
Douala- Oyack Tel. 37.20.37

USA

Berkeley P. Robert Maloney
2357 Prospect Ave,
Berkeley CA 94704 - USA
Tel. 510.649.1896

Direttore Responsabile: P. Zucchinelli Luigi

Capo Redattore: P. Ulian Angelo

Segretari di Redazione: P. Pelizzo A. - P. Martini L. - P. Allevi E.

Corrispondenti

Amazonia	P. Trevisan R.	Giappone	P. Audisio M.
Bangladesh	P. Garelo S.	Great Britain	P. Ian Bathgate
Brasil	P. Mitidieri V.	Indonesia	P. Morini A.
Burundi	P. Marano C.	Italia	P. Ferro E.
Cameroun-C.	PP. Katindi - Trettel	México	P. Navarrete A.
Colombia	P. Anzanello G.	Sierra Leone	PP. Ghizzo - Caglioni G.
Deleg. Centr.	P. Ferrari G.	U.S.A.	P. Marangone M.
España	P. A. Rodriguez	Zaire	P. Pedrotti G.

